TORINO
Anno 76 - Num. 227
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

MERCOLEDI' 23 Settembre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel turno del giornale (tel. 41-269): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Lutti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-059 - 53-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C.C.T. N. 2/1360.

L'avanzata tedesca tra il Kuban e il Mar Caspio

Un sistema di posizioni sfondato: la città di Deiskoje occupata

Il presidio dell'oasi di Gialo stronca un aspro attacco nemico

L'improvviso apparire di forze motomeccanizzate dal Sahara libico - Quattro giorni di dura e vittoriosa battaglia - Gli assalitori volgono in fuga all'arrivo di nostri rinforzi motorizzati

Bollettino n. 848

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 848:

All'alba del 16 settembre, le nostre truppe dell'oasi di Gialo venivano impegnate in aspri combattimenti da preponderanti forze motomeccanizzate nemiche provenienti dal Sahara libico. Respinto l'attacco iniziale appoggiato da numerose artiglierie, la resistenza del presidio è continuata, ferma e tenace, nei giorni successivi, validamente sostenuta dai ripetuti interventi di formazioni aeree italiane e germaniche che infliggevano all'avversario gravi perdite in uomini e automezzi.

Ieri, all'approssimarsi di una nostra colonna motorizzata inviata in rinforzo, il nemico si sottraeva al combattimento ripiegando rapidamente verso sud, inseguito e battuto da reparti dell'aviazione dell'Asse.

Nessun avvenimento di rilievo sul fronte egiziano.

Un velivolo britannico è stato distrutto dalle artiglierie contraeree di una nostra grande unità, due altri aerei abbattuti nel cielo di Tobruk, rispettivamente dalla difesa della piazza e da un nostro cacciatore.

L'Oasi di Gialo è situata in pieno Sahara, a circa 400 chilometri a sud di Bengasi, sulla pista che conduce a Cufra. Il suo possesso, se pur non ha mai esercitato notevole influenza sulle operazioni svolgentesi lungo la direttrice litoranea, appunto a causa della sua distanza dalla costa, ha tuttavia un innegabile valore, in quanto Gialo controlla una delle più importanti carovaniere che attraversano il deserto africano.

Il suo presidio è stato investito all'alba del 16 corrente da importanti forze motomeccanizzate avversarie, provenienti dal Sahara libico. L'iniziale attacco urtava contro la resistenza delle nostre truppe e veniva decisamente respinto; ciò obbligava il nemico a schierare tutti i suoi mezzi e a battere intensamente il fortino con le artiglierie.

Nel combattimento interveniva prontamente l'aviazione dell'Asse che, prodigandosi in ripetute audaci azioni a bassa quota, immobilizzava e distruggeva buon numero di automezzi nemici.

La lotta, nonostante la sproporzione di forze, è continuata per più giorni, ma tutti i tentativi avversari si infrangevano contro la salda, brillante difesa del nostro presidio.

Immediate disposizioni erano frattanto prese dai Comandi superiori ed una nostra colonna autocarrata muoveva celermente alla volta dell'Oasi. Superando difficoltà assai gravi, con sforzi e volontà ammirevoli, le colonne giungevano ieri mattina in prossimità del campo di battaglia; ciò era sufficiente perchè il nemico abbandonasse ogni proposito offensivo e, sfuggendo al combattimento, si ritirasse rapidamente verso sud.

Sulle formazioni avversarie in ripiegamento, gli aviatori italiani e germanici hanno continuato impetuose azioni di mitragliamento e di spezzonamento, infliggendo loro nuove sensibili perdite.

La medaglia d'argento al Valor militare concessa sul campo ha meritatamente premiato il comandante del presidio di Gialo, il quale ha animato con l'esempio il valoroso comportamento dei suoi soldati.

Omaggio tedesco al valore italiano

Berlino, 22 settembre.

L'incontro con un soldato siciliano di sentinella in una posizione avanzata sul fronte del Don offre lo spunto ad un corrispondente di guerra germanico per esaltare sulla *Boersen Zeitung*

Il giornalista rileva la visita passata dal Duce il 26 giugno 1941 nella pianura padana alla prima divisione motorizzata in partenza per la Russia, la trasformazione del corpo di spedizione italiano in armata combattente sul fronte dell'Est, e numerosi episodi di guerra, esprimenti la stretta fratellanza d'armi che esiste fra italiani e tedeschi. Egli conclude dicendo che a chi domandasse: «Come sono gli Italiani?» si dovrebbe rispondere: «Essi sono dei camerati che sanno quanto il soldato germanico e con la massima esattezza perchè combattono, e sono combattenti che sui campi di battaglia dell'est hanno moltiplicato la loro esperienza guerriera e si sono induriti tanto nella lotta offensiva come nell'indomabile difesa. La tenacia di questi italiani ha trovato una superba dimostrazione nell'epica lotta da essi sostenuta sul fronte del Don.

(Stefani)

Nostri reparti di guastatori in azione nella zona di El Alamein. (R. G. Luce - Telefoto).

Batterie inglesi centrate sulle alture di El Alamein

Berlino, 22 settembre.

Sul fronte egiziano aeroplani leggeri da combattimento tedeschi hanno attaccato, in diverse ondate, le batterie britanniche sulle alture a sud di El Alamein. Le bombe, sganciate da bassa quota, hanno colpito cannoni e veicoli da trasporto ed hanno causato degli incendi considerevoli.

Altri attacchi di apparecchi leggeri da combattimento sono stati diretti contro colonne motorizzate e carri armati di scorta, sulle strade del deserto.

In combattimenti aerei è stato abbattuto uno *Spitfire*.

La nuova fase delle operazioni oltre il Terek

Mentre a Stalingrado le case vengono conquistate una ad una, il Comando tedesco ritiene già risolto su questo fronte il problema strategico e imprime un più celere ritmo all'offensiva nel Caucaso

Berlino, 22 settembre.

Nonostante gli sforzi che sta facendo in questo momento la propaganda nemica per gabellare il perdurare della resistenza bolscevica nel settore di Stalingrado quale un vero e proprio capovolgimento della situazione a favore dei sovietici, gli osservatori militari del mondo intero sono talmente convinti che la decisione della grande battaglia per la conquista dell'ansa del Volga è ormai un fatto acquisito da concentrare il loro interesse anzichè sul prolungarsi dell'agonia di Stalingrado sulle operazioni offensive che da cinque giorni hanno per teatro il settore del Terek.

Senza che sia necessario forzare l'interpretazione del rapporto di interdipendenza che lega tra loro i due avvenimenti, nel senso cioè di parlare addirittura di un trasferimento di forze dall'uno all'altro settore, è indubitato che la forte ripresa offensiva germanica nel Caucaso orientale costituisce una dimostrazione estremamente eloquente del fatto che a Stalingrado le grandi operazioni sono ormai vittoriosamente concluse.

Non era infatti un segreto per nessuno che all'esito della battaglia di Stalingrado era, in definitiva, subordinata l'attività operativa che il Comando tedesco si proponeva svolgere negli altri settori del fronte di attacco. Se in uno di questi settori, e per l'appunto in uno così importante come quello del Caucaso orientale, si è ora improvvisamente sostituito al «segnare il passo» un movimento di avanzata generale, ciò significa:

1) che Stalingrado e la famosa posizione chiave dell'ansa del Volga hanno cessato di essere un problema militare per il Comando tedesco;

2) che la minaccia che i sovietici hanno cercato di svolgere, incuneandosi tra il Don e il Volga, contro il fianco sinistro delle armate di von Bock non è più considerata da parte tedesca come tale, in quanto che la linea di sbarramento stabilita dalle forze antibolsceviche a nord di Stalingrado si è dimostrata tetragona ad ogni tentativo nemico;

3) che il riordinamento delle forze germaniche sulle posizioni raggiunte nel Caucaso, al termine dei due primi mesi di offensiva, è ormai compiuto.

Benchè questa ripresa operativa dati da pochissimi giorni, si può fin da ora dire che l'azione impegnata oltre il Terek si caratterizza per una straordinaria ampiezza di respiro, rilevabile nettamente anche attraverso l'odierno bollettino; il quadro delle attuali operazioni, che secondo le precisazioni ufficiose di ieri era da fissarsi attorno al settore dell'ansa del Terek, è infatti allargato a tutta la vastissima zona compresa tra il Kuban e il Caspio, quest'ultimo nominato per la prima volta in un testo ufficiale germanico riguardante operazioni impegnate da forze terrestri.

I risultati realizzati in questi primi cinque giorni permettono di constatare come a tale vasta portata del piano strategico, corrisponda una straordinaria intensità di ritmo nello svolgimento tattico. La ripresa offensiva che, a quanto si sa, ha attualmente quale zona principale di sviluppo il triangolo Procladnaia - Mosdok - Ordsonikidze (Wladikawkas), ha già portato a conquiste territoriali di considerevole importanza.

All'occupazione delle due città di Vladimirovsk e di Terek ha fatto seguito oggi l'annuncio della conquista del centro di Deiskoje. Questa località è situata come le due precedenti, a oriente del Terek, a una quarantina di chilometri a sud di Procladnaia, di cui pure si annuncia oggi retrospettivamente la conquista avvenuta già da qualche tempo. La puntata principale si esercita, a quanto si è precisato stamane da fonte competente, in direzione del grande centro di Ordsonikidze, nodo stradale e ferroviario di primaria importanza, che comanda l'accesso sia a Grosnii, come pure una eventuale avanzata in direzione dell'autostrada transcaucasica.

Anche i successi maturati nelle ultime ventiquattr'ore hanno richiesto grande impegno da parte degli attaccanti, non soltanto per le difficoltà opposte dal terreno paludoso e nello stesso tempo fittamente boscoso, ma altresì per il carattere estremamente munito delle posizioni sovietiche. Tutti gli sforzi nemici per trattenere gli attaccanti sia con mine sia con sbarramenti di ogni sorta sono stati sanguinosamente infranti.

Circa il fallito tentativo di sbarco sovietico a nord-ovest di Novorossiisk è interessante rilevare come il nemico non abbia osato fare intervenire alcuna delle grosse unità navali che [illegible] conta la flotta sovietica del Mar Nero. Questo fatto è estremamente sintomatico dell'ormai realizzato dominio marittimo e aereo delle forze antibolsceviche nel settore nord-orientale del Mar Nero con conseguenze di straordinaria importanza.

Guido Tonella

Otto cunei di carri d'assalto nel cuore di Stalingrado

Berna, 22 settembre.

(S.). Il corrispondente della *Reuter* dal fronte russo scrive che i difensori di Stalingrado in certi settori hanno conseguito successi; ma subito dopo specifica in che consistano questi successi, dando un esempio: «Le unità sovietiche hanno conquistato cinquanta metri di terreno in ventiquattro ore, e ciò costituisce una grande avanzata». Il resoconto continua: «La città intera fa parte integrante del campo di battaglia. Migliaia di bombe esplosive ed incendiarie sono già cadute sulle case le vie e le piazze, che subiscono cinque o sei incursioni al giorno. I combattimenti aerei sulla periferia della città non sono meno accaniti, durante gli ultimi tre giorni si sono contati cinquantacinque combattimenti fra grosse formazioni di aeroplani. Aerei da trasporto germanici continuano frattanto a riversare truppe sul campo di battaglia di Stalingrado. I tedeschi per raggiungere il Volga a nord e a sud della città sferrano attacchi simulando in tre o quattro settori, cercando il punto debole. I combattimenti nelle strade offrono uno spettacolo infernale».

A sua volta, il corrispondente della *United Press*, parlando di un attacco frontale germanico, ammette che nel frattempo le truppe d'assalto continuano ad infiltrarsi passo passo nei sobborghi nord-occidentali. L'artiglieria pesante e l'aviazione prendono parte sempre più attiva alle operazioni. La città è sottoposta ad un bombardamento intenso che supera per violenza quello di Sebastopoli. Nella giornata di ieri, in seguito ad un forte attacco delle fanterie sostenute dai carri armati, si sono sviluppati numerosi corpo a corpo.

La situazione di Stalingrado, secondo l'*Exchange* è sempre ugualmente critica. Un segno della gravità di essa è l'evacuazione ormai effettuata di tutte le donne e di tutti i bambini. Da due mesi i russi stanno costruendo fortificazioni sulla riva orientale del Volga e vi piazzano artiglieria pesante. L'agenzia britannica suddetta spiega che con ciò essi si ripromettono di tenere i tedeschi sotto i tiri delle loro batterie, allorquando avranno occupata Stalingrado.

Attualmente il maresciallo von Bock sta spingendo nella città otto cunei formati soprattutto da carri d'assalto. I russi non sono finora riusciti che a contenere due soli di questi cunei. L'aviazione germanica con i suoi ripetuti bombardamenti nella parte orientale della città disturba fortemente l'arrivo del materiale di rinforzo e cerca di rendere impossibile ai difensori una resistenza sui fronti del nord e di nord-est.

Si afferma che i russi continuano a lanciare contro le linee nemiche carri armati carichi di dinamite e che tale sistema è stato anche applicato a treni blindati.

Sul fronte del Caucaso da parte russa si segnala l'arrivo di rinforzi germanici e fra l'altro, a quanto si afferma, di una divisione corazzata giunta ultimamente dalla Francia e comandata dal maggior generale Hern. Come di consueto i russi, con tali informazioni, mirano a rinfacciare agli alleati la loro inazione.

La conquista della città di Terek viene definitivamente confermata. A Mosca inoltre si attende la ripresa degli attacchi aerei contro la capitale. La *Pravda* afferma che la popolazione dovrà prepararsi a difendersi non soltanto contro le bombe incendiarie, ma anche contro liquidi incendiari che sono ancora più pericolosi.

LA SITUAZIONE

■ La propaganda nemica continua a mettere l'accento sulla resistenza che i tedeschi incontrano nell'abitato di Stalingrado. Che una tale resistenza sussista, e sia particolarmente accanita, neppure Berlino nega; ma è illusorio tentar di far credere che in questo settore agli attaccanti possano essere riservate delle sorprese. La conquista materiale di Stalingrado potrà ancora tardare; ma la battaglia è ormai virtualmente perduta per i russi. Fallito il tentativo di rompere lo sbarramento che protegge, tra Don e Volga, il lato settentrionale del cuneo d'attacco germanico, Timoscenko non ha più alcuna possibilità, nel breve spazio a cui si è ridotta la difesa, di capovolgere a proprio vantaggio la situazione. Questo giudizio è convalidato da molti elementi. E' sintomatico ad esempio il fatto che il Comando rosso stia allestendo uno schieramento di grosse artiglierie sulla sinistra del Volga, donde si propone di battere la città, quando sia caduta totalmente in mano nemica. Non meno eloquente è la ripresa di una avanzata in grande stile nel settore del Terek, in direzione del Caspio, il cui nome ricorre per la prima volta nel bollettino germanico. Ragioni di elementare prudenza sconsigliavano il Comando tedesco dallo spingere a fondo le operazioni in questa regione, fino a che non fosse stata liquidata la partita di Stalingrado. Se il fronte caucasico si rimette in movimento anche sul versante orientale, è evidente che a Berlino le sorti della battaglia del Volga si ritengono immutabilmente decise.

● La fiammata di speranze accesa nel campo democratico dal recente rimaneggiamento del Governo spagnolo è stata di breve durata. In una riunione del nuovo Consiglio, presieduto da Franco, si sono confermati senza possibilità di equivoci i principii che ispirano la politica estera spagnola. La Spagna non intende deflettere dal suo orientamento di netta, irriducibile, operante intransigenza verso il comunismo, e questo basta a eliminare ogni possibilità di intesa con le democrazie, alleate dei bolscevichi; la Spagna ribadisce la sua adesione ai principi del nuovo ordine europeo, e questo vale a rendere incolmabile l'abisso che la separa da Londra e da Washington. Il signor Samuel Hoare ha sprecato le sue fatiche. Gli «amici spagnoli», a cui egli alludeva in un recente discorso, non sono certo nè Franco nè i Governanti di Madrid. Deve trattarsi di qualche relitto della Spagna rossa, scampato al gran naufragio di tre anni or sono.

■ In India il Governo vicereale continua ad affrontare la indomabile sollevazione delle masse nazionaliste con la più spietata repressione. L'istituzione di commissioni speciali, incaricate di decretare l'esecuzione sommaria dei patrioti, segna l'inizio di un regime di inaspritó terrore. A nulla sono valse le esortazioni alla moderazione, rivolte al Governo britannico dai circoli nord-americani; come infruttuosi sono riusciti i tentativi di persuadere alla conciliazione i nazionalisti indiani. Anche ieri la stampa nord-americana si faceva garante della libertà dell'India per il dopoguerra. «Lottate con noi — scrivevano i giornali ispirati dalla Casa Bianca — e noi faremo tutto il possibile per rimeritare quei popoli che si saranno dimostrati degni delle istituzioni liberali, lottando contro coloro che vogliono rapire la libertà a tutti noi». Abusata canzone, a cui nessuno in India presta più ascolto. Di popoli abituati a rapire la libertà agli altri gli indiani non conoscono che l'inglese. Non basta l'avallo americano a ridare valore a una cambiale britannica.

● Il discorso di Halifax non è piaciuto a Londra. Gli editoriali del *Times* e del *Daily Telegraph* non risparmiano frecciate all'indirizzo dell'incauto ambasciatore. Si teme che con la sua dolciastra omelia in difesa della cristianità, egli abbia irritato i senza Dio del Cremlino. Stalin non ha l'aria di voler emulare Goffredo di Buglione; e i soldati delle armate rosse non si sentono propriamente fratelli dei crociati di Gerusalemme. La sortita di Halifax è giudicata tanto più inopportuna, in quanto non era il momento di acuire la polemica tra russi e anglo-sassoni. Polemica sempre viva e sempre aspra, nella quale interviene oggi il *New York Times* con un articolo veramente sensazionale. Il giornale invita i sovietici a pazientare per il secondo fronte, che non può essere questione nè di ore, nè di giorni, nè di mesi; e ricorda che la Russia si è lasciata sollecitare per ben ventun mesi prima di decidersi a scendere in campo, com'era convenuto, giustificando il ritardo con la necessità di completare i suoi preparativi. La sassata è andata diritta in piccionaia. Si conferma che l'Asse, nell'attaccare la Russia, non ha fatto che prevenire l'attacco bolscevico, deciso di pieno accordo con le democrazie ventun mesi prima.

Ritorsioni americane sul secondo fronte

Stalin accusato di aver ritardato di 21 mesi l'intervento in guerra

Buenos Aires, 22 settembre.

(M. I.) - La suicida resistenza di Stalingrado invece che provocare nei circoli ufficiali nord-americani un movimento a favore dell'apertura di un secondo fronte o di azioni destinate ad appoggiare lo sforzo sovietico, determina invece una sensazione di sollievo, per l'egoistica constatazione che «l'esercito rosso compie magnificamente il suo dovere di stancare o dissanguare il nemico». La stampa riconosce quanto i popoli anglo-sassoni debbono alla Russia, tuttavia mantengono un assoluto mutismo circa le promesse fatte a Stalin. La *Chicago Tribune*, domandandosi cosa avverrà durante l'inverno e prevedendo la conquista da parte dei tedeschi dell'Astrakan e del Mar Caspio fino a Baku, scrive: «Qualsiasi piega prendano gli avvenimenti futuri, possiamo ormai scartare il mortale pericolo che i russi pensino ad una resa perchè sanno morire combattendo. La resistenza di Stalingrado dimostra che la Russia preferirà piuttosto soccombere con le armi in mano che patteggiare col nemico: è quanto le nazioni alleate chiedono all'eroico popolo dimenticando nel superiore interesse comune la causa delle divergenze sorte fra le capitali anglo-sassoni e Mosca. Il popolo russo deve essere convinto che mai più si riaccenderanno presso la tomba di Lenin le divergenze politiche, che durante un quarto di secolo ridussero la Russia nelle condizioni di un paese appestato. Sul campo di battaglia l'esercito, il popolo ed il regime sovietici si sono guadagnati l'amicizia, la solidarietà e la fratellanza dei popoli anglosassoni».

La fiducia nell'intenzione del Kremlino di combattere sino all'ultimo respiro è rafforzata anche dalle dichiarazioni di Wendell Willkie pubblicate con grande rilievo dalla stampa nordamericana. Il messaggero del Presidente dopo soltanto una giornata di permanenza nella capitale sovietica, durante la quale si è informato del potere militare russo, della capacità e dei metodi di produzione e del funzionamento del sistema economico, si crede autorizzato ad affermare: «La Russia è fermamente determinata a continuare la lotta fino alla vittoria finale». Pure riconoscendo che il fronte di Stalingrado è «tanto anglosassone quanto russo», ha tuttavia evitato di riferirsi al secondo fronte, scusandosi col dire che egli è un [illegible] di affari privo di cognizioni militari. Il portatore del messaggio di Roosevelt, attende sempre di essere ricevuto da Stalin al quale spiegherà la posizione del Nord America, decisa a dare alla Russia tutto l'aiuto materiale possibile.

L'articolo di fondo del *New York Times* invita Stalin a restare tranquillo perchè la questione della creazione del secondo fronte non è una questione nè di giorni nè di settimane ma di mesi.

Il giornale ricorda quindi all'U.R.S.S. che essa ha avuto bisogno di ben ventun mesi prima di scendere nella lotta a fianco degli alleati contro la Germania e ciò anche perchè i suoi preparativi non erano ancora terminati.

Indiscrezioni americane sulle promesse fatte a Stalin

Stoccolma, 22 settembre.

Un colonnello americano che si trova a Mosca si è lasciato sfuggire confessioni, secondo le quali Roosevelt e Churchill per incoraggiare Stalin, gli hanno promesso in ogni caso il loro appoggio per soddisfare le richieste di Molotov, cioè la Finlandia, la Romania, la Bulgaria ed i Dardanelli

Tentativi russi infranti su vari punti del fronte

Berlino, 22 settembre.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

A nord-ovest di Novorossiisk, il nemico ha tentato nella notte sul 21 settembre, con motosiluranti e cacciasommergibili, di effettuare uno sbarco. Navi della marina da guerra germanica hanno respinto questo tentativo.

L'arma aerea ha bombardato posizioni nemiche intorno a Gelendschik, nonchè obiettivi navali nel porto di Tuapse.

Durante le operazioni tra il Kuban e il Mar Caspio, truppe germaniche sono riuscite a sfondare un sistema di posizioni profondamente articolato e fortemente minato.

La città di Deiskoje è stata conquistata d'assalto.

Nella lotta per Stalingrado, in duri combattimenti corpo a corpo contro violenta resistenza nemica, sono stati espugnati altri gruppi di case fortificate e sono stati fatti dei prigionieri. Attacchi contro le linee di sbarramento a nord della città sono falliti con alte perdite del nemico che ha lori perduto 21 carri armati.

Sul fronte del Don arditi germanici si sono spinti oltre il fiume e hanno distrutto sulla riva orientale 35 posizioni fortificate. Truppe ungheresi hanno respinto attacchi locali.

Sotto l'impressione delle alte perdite subite, il nemico non ha ieri proseguito i suoi attacchi contro la città di Voronez. A nord-ovest di Voronez, sono falliti contro il fuoco difensivo concentrato di tutte le armi reiterati attacchi nemici.

Presso Rscev, il nemico ha ripreso i suoi attacchi con ingenti forze. Questi sono stati stroncati in parte nella fase di sviluppo e in parte in contrattacchi; quivi sono stati distrutti 28 carri armati sovietici.

Nel Mediterraneo orientale, un sommergibile germanico ha affondato un veliero da trasporto di [illegible] tonnellate.

Durante incursioni di apparecchi britannici isolati sulle coste dei territori occupati ad occidente e durante voli notturni di molestia sulle acque della Danimarca il nemico ha perduto sei aerei.

Apparecchi germanici leggeri da combattimento hanno martellato di giorno sulle coste meridionali dell'Inghilterra obiettivi militari con le bombe e colle armi di bordo.

Il capitano Graf ha conseguito, quale pilota da caccia, il 21 settembre, con quattro abbattimenti, la sua 185.a vittoria aerea.

Novellino

Il cuore

Fu quella delle due ragazze Isa e Isabella che tutt'e due s'erano accese di fiamma per Pippotto, sgherroccio, naso al vento, e due occhi a punta d'ago che dove cadevano pungevano. E liti e piazzate, e scarruffate a ogni passo di casa. Tanto che un giorno Pippotto s'intromette e gli fa: — E che bisogno c'è, ragazze, di farsi il viso a grattugia? Non mi vedete qua Pippotto ch'io mi sono impiantato a far doppio servizio? E perchè Domineddio m'avrebbe dato due occhi se non per far col dritto l'occhiolino a Isarella e col sinistro il mancinolino a Isabellina? E perchè Diopadre m'avrebbe fatto due orecchi se non per ascoltare a verso levo le paroluzze d'Isabella e a dritto verso quelle d'Isolina? E i buchi al naso perchè Gesuddio me ne avrebbe fatti due se non perchè da questo c'entrasse il profumo d'Isetta e da quest'altro l'odore d'Isabella? E le mani e le braccia che son due, le vedete, perchè me l'avrebbe date Dio santo se non per far le carezze e l'abbraccio a doppio? State dunque in pace santa, figliuole, che stasera v'aspetto sotto l'olmata coll'ocarina e il falcetto della luna che colle due cornette risplende in fronte all'una e all'altra senza far torto a nessuna. — Allora Isabella, ch'era più sgherra d'Isa e pronta a ridar sotto la botta: — Pippotto, lo so che tu sei tutto a doppio: e occhi e orecchie e mani e braccia. Ma c'è qualcosa che conta a far l'amore più d'ogni altro pezzo, e di quello Domineddio ce n'ha dato uno solo, e non c'è verso che tu lo possa sdoppiare. E lasciaci allora baruffare in comodo nostro, e chi resta, quel pezzo, se lo piglia tutto per lei. — E continuarono a darsele di voglia santa, tanto che Pippotto, magari buono alla fatica doppia, non ci fu verso che le potè sbrogliare.

Il pranzo

In tempo di carestia per tutto il paese, che non si trovava per terra un osso spolpato, un viaggiatore tonghiottone come un'aria capita, affamato e secco, all'albergo di piazza. Azzarda, e gli risponde a mezzo fiato il locandiere ch'aveva ritrovato un pranzo d'occasione ai clienti di un certo piglio, e che se voleva poteva accomodarsi a mensa. Il viaggiatore, che per la fame vaneggiava, s'accascia su una sedia e sospira: — Presto, servitemi quello che vi pare. — Allora il locandiere, fatti sotto, gli spiega sopra e avvicinata bocca a bocca gli fiata: — Ecco, or io vi servo un brodino di cappone e manzo che par un rivoletto d'oro dove, li vedete? sguazzano e sguizzano a mo' di pesciolini minuti, margheritine e vermicellini teneri e, se vi par meglio, eccovi a bagno un pugno di quei passatelli romagnoli che cavano perfino al bolognesi il palato dei tortellini. E le minestra è andata, appoi ditemi, no, che v'è piaciuta. Eccovi un coscio d'anatra rosolata e unta a solletico di lecarda, e un contorno di fagiolini cotti a bagno d'olio sabino più teneri della giuncatella di montagna. E le frutta! Una mela che non la mangiò Alcide nel giardino delle Esperidi, con un picciuolo che pare un ceppo, e una polpa più dolce del miel d'Imetto; quattro fichi a goccia di zucchero, e un grappolo di trebbianella biondo che indora perfino le bucce. Suvvia, accostevi le labbra e ditemi mo', siete servito e sazio? — Mentre il locandiere ha finito appena di soffiare quelle vivande idealissime in bocca al viaggiatore, ■■■ si sente uscirgli di sotto come un suono fesso e rulloso, quale fanno i bimbi in fasce quando si divertono a frullarsi i labbruzzi. — Ohè! — fa il locandiere al cliente — e che vi piglia? — Ahimè, — risponde il viaggiatore affamato — che le pietanze vostre trovano il canale mio talmente vuoto che dalla bocca entrano e dall'altra escono senza fermarsi un istante, ma prima di lasciarmi per sempre trovano anch'esse la loro voce per ringraziarvi e saldarvi il conto a dovere.

Roberto Bartolozzi

Reparti motociclisti germanici in movimento verso Stalingrado, attraverso un'accidentata zona di terreno. (Foto Vaupel - Atl.).

NESSUN'AUTO PRIVATA NEGLI S. U.

Gli americani a piedi

Il provvedimento ritenuto imminente in seguito a un catastrofico rapporto del Comitato per la raccolta del caucciù

Si ha da New York che le conclusioni del rapporto, che il Comitato di emergenza per la raccolta di una delle materie prime essenziali per la guerra di oggi, il caucciù, ha presentato l'altro giorno a Roosevelt, hanno gettato l'allarme negli Stati Uniti. La penuria della gomma è tale, che si parla niente di meno di abolire da un giorno all'altro tutto il traffico delle automobili private nell'Unione nordamericana.

Dopo avere per tanto tempo irriso alla «irreggimentazione» di altri Paesi, e avere detto vituperio dell'economia ■■■ dei regimi totalitari, l'America, presa oggi alla gola dalle necessità della guerra, deve ogni giorno che passa abolire gli ultimi residui di liberalismo economico e mettersi su quella strada dei regimi vincolistici che i suoi uomini di Governo, per primo Roosevelt, avevano con tanta enfasi disdegnato e deriso.

La verità è che la campagna per la raccolta della gomma, bandita tempo fa da Roosevelt e inscenata da migliaia di comitati regionali con carnevaleschi cortei per il successo dell'iniziativa (a New York, a Chicago, a Boston, a Los Angeles, a Buffalo, a Baltimora, a Nuova Orleans ecc. ecc. studentesse si esibivano nude nei tabarini locali, ricevendo dai visitatori ■■■ prezzo di ammissione vecchi oggetti di gomma, dai pneumatici delle biciclette agli oggetti per calzature) è miseramente fallita, ■■■ confermano le gravi parole del rapporto di cui sopra:

«La situazione del nostro Paese nei riguardi degli approvvigionamenti del caucciù è così grave, da far ritenere imminente un collasso militare e civile se drastiche misure non saranno prese al più presto».

I dati della notissima rivista economica americana *Esquire* sono ancora più probativi. Malesia britannica, Indie olandesi, Isole della Sonda, Tailandia e Filippine partecipavano per il 90 % alla produzione mondiale della gomma (circa ■■ milione di tonnellate l'anno, di cui 900 mila erano esportate negli Stati Uniti e in Gran Bretagna).

Perduti quei giganteschi serbatoi, gli Stati Uniti nell'aprile scorso disponevano di una scorta di appena 600 mila tonnellate di caucciù, quando le sole necessità dell'esercito venivano calcolate in 500 mila tonnellate. Già nel maggio però il Comando supremo militare informava che quella cifra sarebbe stata largamente sorpassata.

Se si aggiungono i bisogni della vita civile, le 250 mila tonnellate che, secondo la legge «affitti e prestiti», il Governo americano deve consegnare ogni anno alla Gran Bretagna (dopo la caduta di Selonanko le scorte di caucciù dell'Inghilterra ammontavano a ■■■ centomila tonnellate), e le duecentomila tonnellate che sotto gli auspici del giudeo Litvinof furono promesse alla Russia, e che dovevano essere inviate per le insidie acque dell'Oceano glaciale, si vede che, anche astraendo dalle sempre crescenti richieste militari, il fabbisogno di gomma degli Stati Uniti supera di almeno 6 o 7 centomila tonnellate le disponibilità esistenti.

Il finanziere Bernardo Baruch, ex dittatore ai viveri nel 1917, tornato in questi giorni alla notorietà, è corso ai ripari proponendo a Roosevelt un progetto di statizzazione dei grandi ■■■ petroliferi, per avviare rapidamente la produzione della gomma sintetica, di rigenerazione del caucciù e dell'estrazione della gomma da certe piante resinose americane, come ad esempio il guayule. Ma si tratta di gocce d'acqua nel mare.

Il *Baltimore Sun* constatava ieri che le automobili degli Stati Uniti hanno pneumatici per al massimo nove mesi ancora. Che cosa questo significhi per un paese scarsamente popolato, con centri urbani a distanze enormi fra loro, il cui traffico è largamente affidato a 90 mila giganteschi autobus (per il trasporto degli scolari americani alle scuole rurali occorrono 40 mila autoveicoli al giorno in moto) è facile immaginare. Negli Stati Uniti si contano inoltre 29 milioni di automobili private.

Più di un eminente sociologo americano ha predetto che se, come è quasi sicuro, il traffico automobilistico privato sparirà completamente da un momento all'altro, gli Stati Uniti attraverseranno una rivoluzione sociale, al cui confronto la famosa crisi ■■■mica del 1929 sarà solo un giuoco da bambini.

Non è solo il caucciù che manca all'America: il paese dello sperpero deve imparare ■■■ il risparmio, perchè il piano di armamento della Casa Bianca divora anche le scorte di rame, di alluminio, di stagno, di lana, di magnesio, di acciaio, di benzina, di vetro, di canapa, di carta, di porcellana, di legno. Il calmieramento dei prezzi è completamente fallito.

Mario Vanni

Stoccolma, 22 settembre.

LAGGIU: LA GUGLIA DELL'AMMIRAGLIATO...

LENINGRADO TRA I DUE FOSSI

A riflettere il carattere della guerra come la conducono i sovietici, salta fuori una considerazione curiosa: sembra che gli eserciti rossi non possano sviluppare il loro massimo potenziale se non stretti in condizioni disperate. Così esordirono nel '19 in questa stessa città, così a Madrid, così adesso...

(DAL NOSTRO INVIATO)

MAINILA, settembre.

Fra un mese è già un anno che mi trovavo su questo prato a guardare lo stesso orizzonte d'adesso: una linea vaga, chiomata di boschi scuri su cui terreno piano e piatto il mare. Per entro i bassi promontori e i capi che si stendono nel mare la tace falsa del settembre pone veloci mobili, tramiti di vapori fugaci. Qualche fumo nera improvviso disegna più cupo accanto nella luminosità meridiana, fugace ancora per il variabile vento. Guardo Leningrado. Mi pare lecito: ero qui con un collega tedesco, i soli, i primi venuti a guardarla, n'occhiata sulla città lontana. Un'occhiata per modo di dire che poi tutta la lunghissime decine di minuti passati a dicorrere i profili già più netti e precisi attraverso i cristalli del binocolo, e distinguerli per nome controllandoli sulle carte topografiche e discutere sulla identificazione della tal chiesa o tal fabbrica e, soprattutto cercare di capire la vita dopo un movimento qualunque, in quel gran panorama ambiguo, immobile, che ha un'aria addormentata in uno spazio irraggiungibile.

Ciò che vidi fu un anno di Leningrado non è mutato: le prospettive degli assedi sono notevolmente monotone e costanti. Lentamente lo sguardo, in fondo al vetro del binocolo, dietro i boschi di Kannenkaja, affondavano nella palude lontane culminanti dell'occhio che coglie i culmini della città, e tuttavia distese in un squarcio meno umile nell'ultimo pezzo dell'istmo di Carelia.

Giro attorno all'assedio

Per vedere Leningrado spiegata e bianca galleggiante come un cigno sui suoi ponti lunghi e bassi occorre andare sino alla Neva. Di qui non si vede altro che l'esile ago della torre dell'Ammiragliato, la cupola nera della chiesa di S. Pietro e Paolo, il groppo di cupole di Sant'Isacco, una parete candida di edificio sconosciuto, sul bolo della vegetazione e dicono sia l'Istituto Lenin, i camini dell'officina Putilov e d'un'altra fabbrica della periferia. Una di queste ciminiere scrive qualche cosa sul bianco stridio del cielo.

Non dico che guardando Leningrado dalle colline di Mainila, sotto da circa ventotto chilometri si possa vedere la singolare localizzazione, e scoprire i misteri topografici. Né è questo che si tiene da scoprire quaggiù. Ma rivedendola mi pare di decifrarne per qualche verso il capo segreto; raccolendo lo dicono le arme viaggiato per qualche migliaio di chilometri il territorio attorno e penetrato fino in fondo il pensiero che presiedette nella mente del suo fondatore, alla nascita. Ricostruendo i giorni e le settimane trascorse tra il territorio del fiume Svir, la Carelia Orientale, l'istmo di Aunus, la riva orientale e quella occidentale del lago Ladoga e infine le strade dell'istmo di Carelia, ripercorrendo o sui fogli del calendario o su quelli del taccuino i passi e le tappe da Petroskoi sino a Wosnessenskij sul lago di Onega, di qui per lo Svir sino a Lodenoje Pole e poi in giro in giro per le rive del Ladoga sino a Taipale, a Sortavalahti, a Suvantoniemi, per gli arcipelaghi di Valamo e di Konevitsa; di qui discendendo le strade che dal Ladoga portano al Baltico, sino a Mainila, sul limite dell'antico confine, — mi accorgo d'aver percorso degli itinerari bizzarri e intricati soltanto a prima vista. Semplificando e riducendo le lunghissime curve e i ritorni e le diversioni per acqua e per terra compiute sugli itinerari di guerra, il viaggio si compone in un grande arco di cerchio attorno ad un punto che è Leningrado. Avessi raggiunto il Mare Artico a Murmansk, oppure il Mare Bianco a Kandalaksha, oppure l'estremo della penisola di Kola di fronte alla banchisa polare; avessi toccato il porto di Arcangelo e per la ferrovia discesa sino a Vologda e di qui a Tiscvin, non avrei fatto altro che girare al largo, ma sempre nella provincia di Leningrado. Sembra a prima vista una esagerata e arbitraria divisione amministrativa priva di rispondenza nella realtà. Non è: la zona d'influenza di Leningrado interessa un territorio grande almeno tre volte l'Italia, dal limite dell'Artico sino alle spiagge dell'Estonia e tutto di questo territorio: ferrovie, strade, fiumi, laghi, canali, città, porti, arcipelaghi servono alla difesa della metropoli appollaiata sui ponti della Neva.

Nel rifugio di lupi e di orsi

Anche l'anno scorso, di qui, accennai all'impossibilità di paragonare questo assedio a qualunque altro, meglio forse quello di Madrid nell'ultima guerra civile. Anche la capitale spagnola disponeva dell'immenso territorio di retrovia, tre o quattro province, che andava sino alla Catalogna e di lì all'aperto confine sulla Francia. Madrid cadde però alla fine della guerra e quasi senza combattimento; così potesse diventare l'intera capitale trasformata in campo di battaglia, fra casa e casa, quartiere a quartiere proprio a Madrid si vide nella Città Universitaria, alla periferia. Ma lì la guerra stagnò e andò smorendo sino a estinguersi col crollo dell'esercito rosso e la resa. Chi riesce a immaginare l'attacco a Leningrado? E' difficile, com'è difficile dire se le sia riservato o no l'analogo destino di Madrid.

Percorrendo la sagoma sottile e remota della città dalle colline di Mainila ricordo e misuro la diversità tra le due guerre «rosse», la spagnola e questa. L'aspetto delle due capitali guardate dal di fuori, basta a descriverla perchè le città, come le persone umane, sotto il peso della guerra trasfigurano e mostrano il loro volto più vero. Quasi rivedo quando come in un tramonto freddo del 1936 appariva Madrid livida e giuntesca sulla «meseta» di Carabanchel. Tutta spiegata e nuda sul drappo rossiccio dell'Altopiano, bianca e viola come una «maya» di Goya, spalancata e franca dall'Escuriale al Pardo, dalla Puerta de Hierro alla Città Universitaria, dal Paseo de Rosales al Parco dell'Ovest; Madrid la rossa, distesa sul rogo della sua croce. E paragono quella città, così viva e tragica a questa che ho sotto gli occhi, immersa nella torbida palude, chiusa e intensa, poco visibile, poco comprensibile; attuffata dietro la sua cintura di fango e di mole di cemento, dietro la fortezza di Kronstadt dalla sagoma di piroscafo, dietro le colline di Pulkovo. Una città da supporsi o da immaginare in un travaglioso sogno: fondata sul fango, sulle ossa umane, le erbe marcite. Inafferrabile.

Gli aviatori stessi dall'alto faticano ad individuarla benchè immensa. E' una macchia insignificante, gli edifici candidi, i ponti, le Prospettive aggettano nei canali della Neva le loro ombre rudenti e l'acque scure si colorano di lattice con un inganno dell'occhio ancora più naturale, tra il biancore cadaverico del mare e del lago. Chè Leningrado, come la concepì Pietro I, è paragonabile ad un castello tra due grandi fossati: il Baltico e il Ladoga, quella terra che la circonda per molte e molte miglia è anch'essa un fluido pantano. Pietro volle ■■■ una città imprendibile e scelse un rifugio di lupi e di orsi, ammasso di fango durante la corta estate, stagno ghiacciato durante l'inverno. Vi fece morire duecentomila contadini trasferiti dal suo regno di Astrakan per tagliar foreste, prosciugar paludi, aprire strade, elevare dighe. Nè le inondazioni, nè le epidemie, nè la sterilità del terreno gli fecero cambiare idea. «La natura fu forzata da per tutto» — narra Voltaire —. «Soprattutto egli aveva reso Pietroburgo inaccessibile agli sforzi nemici: i generali svedesi che battevano le sue truppe altrove non avevano potuto danneggiare questa nascente colonia: essa viveva tranquilla in mezzo alla guerra che la circondava».

Trotsky racconta la difesa di Leningrado, ove ebbe la parte del protagonista, premettendo una valutazione strategica di impressionante attualità. Si riferisce, com'è ovvio, alla campagna del generale bianco Judenic cominciata così bene e finita pietosamente, nei dieci giorni dal 10 al 20 ottobre 1919. «Judenic, egli dice, fu uno dei "condottieri" che Francia e Inghilterra pagarono. Egli si addossava all'Estonia il suo fianco sinistro era coperto dalla Finlandia. L'Intesa esigeva che questi due paesi emancipati (!) dalla Rivoluzione l'aiutassero a spazzarla. A Helsingfors come a Reval si tenevano interminabili conversazioni i piatti della bilancia pendevano ora da una parte ora dall'altra. Noi guardavamo con ansia questi due piccoli stati ostili che formavano le due ganasce di una tenaglia minacciante una testa, Pietrogrado».

Qual'era la situazione in quell'ottobre 1919? Messosi in campagna il 10, Judenic prese Luga il 13, Krasnoje Selo il 16, Gatchina nello stesso giorno. Il successo si delinea di ora in ora. Manda allora un suo generale, il Rodzianko, a tagliare la ferrovia Mosca e Pietrogrado. Rodzianko arriva alle alture di Pulkovo e la città immensa si spiega agli occhi dei suoi soldati. Un aiutante gli porge il binocolo perchè guardi le cupole di Sant'Isacco; risponde: «E' inutile, domani stesso passeggerò per la Prospettiva Newskij», e fa bivaccare le truppe. Era così sicuro d'entrare nella città che reputò inutile tagliare la ferrovia. La jattanza di Rodzianko costò cara.

La situazione nell'ottobre 1919...

Pietrogrado era difesa dall'VIII Armata rossa che lo Zinoviev «più dedito alla crapula che all'arte militare» avrebbe dovuto lanciare contro i Bianchi. Ma gli ■■■perti sovietici, scappavano davanti agli ufficiali di Judenic e ai tre o quattro carri armati inglesi che seminavano un vero terrore. L'Inghilterra aveva aggiunto agli aiuti concessi al generale antibolscevico una flottiglia di cacciatorpediniere che incrociava nel Golfo di Finlandia, in attesa di ordini da Londra.

Esistevano insomma tutte le premesse perchè la Città cadesse di fronte a forze sì pure numericamente limitate, circa venticinquemila uomini, ma tecnicamente superiori e guidate da gente del mestiere.

A Reval, s'era concentrata l'emigrazione monarchica; i nobili, gli industriali, i possidenti, tutti quelli ch'eran scappati dinanzi alle folle del Febbraio e dell'Ottobre vi contrattavano la compravendita dei loro palazzi e terreni, situati nella città».

Tuttavia s'attendeva di ora in ora l'intervento dell'Estonia e della Finlandia accanto al generale zaristo. La situazione dei bolscevichi non poteva essere peggiore. Lenin si convinse dell'impossibilità di tenere la capitale e nettamente propose di abbandonarla, pur di non distrarre forze dal fronte di Mosca premuto fortemente da Denikin. Trotsky e Stalin (raro caso di accordo fra i due) s'opposero. Bisognava difendere la capitale dell'Ottobre e Trotsky formulò per la prima volta ciò che si può chiamare il codice della guerra delle strade: «Stanciandosi in questa gigantesca città — egli scrisse in un ordine del giorno all'8a Armata — i Bianchi si troveranno in un labirinto di pietre dove ciascuna casa dovrà essere per loro un enigma o una minaccia o un pericolo mortale. Da che parte potrebbe venire il colpo? Dalle finestre! Dalla soffitta! Dalle cantine! Dall'angolo! Da ogni parte. Sono a nostra disposizione fucili, mitragliatrici, granate a mano. Possiamo sbarrare un certo numero di strade con cavalli di Frisia e lasciarne altre libere, ma servircene come trappole. Basta che qualche migliaio di uomini sia deciso a non cedere Pietrogrado».

Un articolo della Pravda scritto da Trotskij minacciò la Finlandia d'una invasione di selvaggi cavalieri baskiri con diritto di saccheggio; l'Estonia di invasione e sterminio. Judenic dal canto suo non si decideva a chiedere direttamente l'aiuto delle due repubbliche per non urtare i sentimenti dei suoi ufficiali tutti zaristi e panslavisti, sottoscrivendo così l'indipendenza di quelle due ex-provincie dell'Impero da restaurare. Le due ex-provincie, dal canto loro, non mossero neppure un dito contro i bolscevichi; si misero alla finestra. E Pietrogrado non cadde. La difesa sovietica fu straordinariamente coraggiosa: uomini donne vecchi bambini scavano trincee, manovrano cannoni e mitragliatrici, vanno all'attacco baionetta in canna. Trotsky riesce a galvanizzare l'infiammabilissimo umore degli operai rivoluzionari; arroventa le maestranze delle officine Putilov, esalta il popolo del quartiere di Vyborg. Ha mobilitato 23 classi (dal 1879 al 1901) e ha lanciato un appello ai marinai di Kronstadt: «la gloria e la bellezza della Rivoluzione». Essi attaccano lungo il mare le truppe di Judenic coi cannoni delle corazzate «Poltava» e «Petropavlosk».

Un notevole episodio di guerra civile

La flotta inglese lascia fare. Ha già abbandonato Judenic al suo destino. Il 20 ottobre comincia la controffensiva bolscevica. La quindicesima Armata accorsa dal fronte sud riconquista Luga allo Judenic che abbandona successivamente Gatchina, Gdov, Jamburg e si fa disarmare e internare dagli estoni a Narva.

Le narrazioni di Trotsky e degli storici contemporanei limitano l'importanza dell'attacco a Pietrogrado nella cornice di un notevole episodio della guerra civile. Oggi l'assedio di Leningrado non ha maggior valore. Come nel 1919 il fronte ■■■ muta la nomenclatura, e il nodo delle operazioni, l'avvolgimento germanico, al Caucaso e la spinta al Volga si situano simmetricamente all'offensiva di Denikin. La situazione strategica principale non si trova sulle rive della Neva, benchè l'ampiezza dell'intervento anglosassone in Russia, mediante i rifornimenti che dal porto di Arcangelo si irradiano sino alle regioni meridionali, giustifichi qualunque eventuale operazione anche in questo settore. Leningrado ha un valore romantico e la sua conquista sinvolta sarebbe preparata da tutte le condizioni che Judenic nel '19 non seppe assicurarsi. L'accerchiamento ha raggiunto e oltrepassato in taluni punti le posizioni del generale bianco alla data del 28 ottobre 1919, quando Rodzianko si affacciò alle collinette di Pulkovo e vide le cupole di Sant'Isacco. Il forte di Krasnaja Gorka, Oranienbaum, Peterhof, Tsarskoje Selo, Pulkovo e il segmento iniziale della Leningrado-Mosca sono nel cerchio di assedio. Riportata allo schema attuale la situazione del '19 realizza tutte le condizioni che Trotsky aveva ragione di temere. L'Estonia è occupata dai tedeschi e forma una potente retrovia, la Finlandia è in guerra con la Russia, le ganasce della tenaglia si stringono sulla città.

Tuttavia a riflettere il carattere della guerra come la conducono i sovietici, questo e non soltanto questo, salta agli occhi una considerazione curiosa. Sembra che gli eserciti rossi non possano sviluppare il loro massimo potenziale se non stretti in condizioni disperate. La crisi nera, le vie senz'uscita, i limiti estremi oltre cui v'è la rovina e la disfatta sfrenano nella massa russa il delirio della resistenza. La Russia sovietica ha fatto una guerra crudele, impopolare, sanguinosa e dispendiosa per strappare alla Finlandia delle posizioni strategiche indispensabili alla sicurezza di Leningrado.

Non occorre ricordare che la discriminante morale della guerra invernale del '39 fu, come diceva una nota di Molotoff «la insostenibile posizione di Leningrado a soli 28 chilometri dalla frontiera finnica, quindi sotto il tiro dell'artiglieria pesante di una nazione attaccante». Per questa valida ragione la Russia occupò i paesi baltici; la pace di Mosca le dette il controllo di Hango, dell'intero istmo di Carelia, dell'intero Lago Ladoga e di alcuni ritagli di territorio finnico. Queste conquiste non brillanti, nè rapide vennero annullate nel giro di sessanta giorni l'anno scorso; i russi mollarono da per tutto: Viipuri, Sortavala, Kakisalmi, Petroskoi e Aunus e Prasza e Pontone, abbandonando alle truppe finlandesi immensi territori nella Carelia dell'est, spazi preziosi alla guerra di difesa. Si ridussero nelle condizioni che Lenin proponendo a Trotsky l'abbandono di Pietrogrado definiva di un «migliore accampamento», non bisogno di accampalarsi, i russi, per resistere. La condizione di Leningrado oggi è tutta qui.

Giovanni Artieri

Il panorama di Leningrado al teleobbiettivo: E' chiaramente visibile la pesante mole della chiesa di S. Pietro e Paolo, e, verso sinistra, spicca l'esile bianca guglia, alta 70 metri, dell'Ammiragliato. In primo piano le gru e le ciminiere delle officine Putilov.

"Non irritate l'U. R. S. S.,,

Il corrispondente da Londra del giornale svedese *Dagens Nyheter* informa che alla stampa inglese il Ministero della Propaganda ha dato questo consiglio: «soprattutto non irritate l'U.R.S.S.». I giornali sono stati ammoniti inoltre a non pubblicare articoli atti a rafforzare le critiche russe sulla strategia inglese. «E' difficile giudicare, aggiunge il corrispondente, se questa irritazione della Russia sia dovuta alla pressione che deve subire a Stalingrado oppure ad una divergenza di carattere generale sui metodi di guerra degli alleati».

Il giornale svedese riproduce un articolo d'un noto giornalista russo che chiarisce il punto di vista del Cremlino. «Il nostro esercito attende importanti azioni degli alleati. Sarebbe esagerato supporre che tra di noi vi sia soltanto dell'ammirazione per gli inglesi e gli americani. I soldati e gli ufficiali dei Soviet si domandano dove sorgerà questo secondo fronte e se gli alleati hanno veramente voglia di battersi. Tutti sanno che l'Inghilterra e gli S. U. ci inviano una certa quantità di armi, ma è logica la domanda: se gli anglosassoni non hanno sufficienti navi per mandare armi e truppe al di là del Canale, come possono rifornire l'esercito russo che conta milioni di uomini? Per la battaglia del Volga cinquanta divisioni su un nuovo fronte occidentale sarebbero più utili che non l'invio di materiale da guerra ad Arcangelo».

Gli inglesi naturalmente sperano nel prossimo inverno. Il giornalista russo replica: «I territori del Caucaso hanno un clima relativamente mite e questa volta i tedeschi si sono preparati per la campagna invernale». L'articolo conclude con questo monito diretto a Londra ed a Washington: «è giunta la vostra ora». Dato lo stato d'animo che regna nell'U.R.S.S. si comprende quindi il consiglio del Ministero inglese della propaganda ai suoi giornali: l'orso è già irritato contro di noi, non fatelo diventare furioso.

UN PADRE DI TRECENTO FIGLI

Visita a "Ludi,, toro modello

Importanza di un'unghia sotto 11 quintali - Si può impazzire per gelosia, e si può finire al macello - Provatevi a prenderlo per il naso...

(DAL NOSTRO INVIATO)

PARMA, settembre.

Vado per la strada che da Parma conduce a Langhirano. La strada è una delle poche cenerentole d'Italia, polverosa e come vaiolata per le buche che la punteggiano: dove queste mancano, sono fitte le rughe. Mi trasporta una «topolino» che si trova all'incirca nelle stesse condizioni della strada, perchè ha già fatto ottantacinque mila chilometri e deve sopportare sulle fragili spalle due grosse bombole di metano. E' quindi necessario fermarsi ogni tanto, il che ai giornalisti non nuoce: l'occhio attento può sempre scoprire qualche cosettina da raccontare. Per esempio: avete veduto mai dei conigli mangiar combustibile? Io sì, a Monticelli.

Monticelli è un piccolo paese destinato a diventare grande. Si potrebbe dire che nacque nel 1936; c'era già prima, ma soltanto allora l'autarchia gli diede una spina dorsale ben solida, sull'anemica struttura in cui vivacchiare. Purtroppo la sua vera nascita fu tragica: uno scoppio di gaz con otto morti rivelò una grande disponibilità di metano e i capitali, già timidi, si lanciarono. Il suolo, trivellato in molti punti, butta fuori biglietti da mille. Le acque, bromoiodiche come quelle di Salsomaggiore — quantunque meno aristocratiche — servono ai bagni, all'estrazione del jodio e del bromo: altri biglietti da mille. Ma noi si diceva di conigli: ce ne sono un'infinità allo stato semilibero, paurosi e confidenti, pigri e sportivi. Lasciamoli al loro carattere per fermarci un attimo verso un gruppetto che rosicchia con evidente soddisfazione alcuni panelli di color oscuro: è combustibile autarchico ma siccome deriva dai granelli d'uva polverizzati e compressi può anche servire a mandare avanti quel piccolo motore che è un essere vivo.

Stalla di lusso

Buon appetito! E ripartiamo per fermarci di nuovo a Campagnazze di Basilica Nuova dove conoscerò Paride Triani, Luz dall'Argine, Primula e Ludi. Vedrò anche un insolito spettacolo di rondini in procinto di migrare. Note fittissime su i fili del telegrafo e del telefono e della luce elettrica, non si guardano, non si dicono una parola. Eppure dovrebbero mettersi d'accordo per l'imminente lunghissimo viaggio. Ma non possono. Hanno un nodo alla gola, vorrebbero piangere per la tristezza infinita di abbandonare un angoluccio così eccezionale. Vedete quella bella casa? La direste una villa padronale, esattino pretenziosetta. E' invece l'abitazione dei contadini. Non molto distante quella che sembrerebbe un'abitazione di contadini, e di quelle tra le ottime, è invece una stalla. Ci abitano delle mucche di lusso, ma è pur sempre una stalla. I proprietari sono borghesi, ma borghesi moderni e intorno al loro benessere il lavoro sta bene, sul che si potrebbe meditare un tantino, se, quasi a commento festoso di una circostanza consimile rilevata da un passante, tutte le rondini non si fossero levate a volo sparpagliandosi in guizzi festosi. Nel seguirle, il pensiero si distrae. Il loro volo somiglia a una carezza d'addio. Se non sbaglio, perfino Primula le ammira. Primula è una puledrina di circa sei mesi, alta, asciutta, piena di grazia e d'impulsi ginnastici. E' curiosissima, ficca il muso dappertutto, anche nell'interno dell'automobile e vuol provare la resistenza dei tessuti alla forza dei suoi giovani denti.

Anche Primula sarebbe un tipo degno di studio. I suoi denti in piena crescita le danno un certo prurito che lei cerca di alleviare come può, anche con dei piccoli morsi. Io pure me ne son preso uno; in un braccio. Uno scherzo, lo so. Il livido è rimasto perchè è sempre difficile dosar bene uno scherzo. Primula è certa che i suoi denti siano il problema centrale dell'universo e lo cura. Insomma è un'egoista. Forse si prepara a reincarnarsi ■■■mo. Se donna, tanto meglio.

Ed ora ecco Ludi. Padre di circa trecento figli e con altre centinaia in prospettiva, Ludi è un toro modello, ■■■ soltanto per le sue qualità di razza brunalpina, controllate ufficialmente e a ripetizione, quanto per il suo carattere da filosofo superiore. Egli fa il toro e basta, a differenza dei suoi colleghi che danno in escandescenze se qualche «forestiero» li accosta. Al nostro arrivo, è molto se esso volge per un attimo lo sguardo dalle umide pupille opache in una rapida misurazione subito negativa; nemmeno si alza in piedi, malgrado l'incitamento di Luigi, il vaccaro amico suo che vorrebbe presentarcelo come onore della casa. Ci vuole un pungolo alle ■■■ e, ancora di più, le corna d'una vicina che lo premono sotto la coda e a piccoli colpi, come una mammina che dica: «Su, da bravo, guarda dunque chi c'è!». Ludi obbedisce, con un certo sforzo perchè non è facile tirar su 11 quintali e mezzo, ed appare in tutta la sua magnifica imponenza di riproduttore selezionato, sempre classificato con 10 in ogni concorso, escluso uno dov'ebbe nove per colpa di un'unghia che gli faceva male.

Un vero dramma

Un'unghia può avere molta importanza nella vita di un toro, costretto com'è ad alzarsi in piedi per il ■■■ dell'accoppiamento. Tutto quel peso ha bisogno di perfezione assoluta. Infatti il toro non sempre cessa dal procreare perchè spento; il fuoco sacro può continuare ad ardere nel suo sangue ma basta un tantinello di artrite, una punta di reumatismi, un indebolimento, in genere, degli ■■■ posteriori che non reggono più, ed ecco verificarsi un dramma ignorato dalla maggioranza: il toro, sentendosi minorato, diventa geloso e impazzisce. Non resta che farne un soggetto da macelleria.

Che ciò possa capitarti al più tardi possibile, caro Ludi, e sarà così per le cure che ti circondano, cure che coinvolgono l'intero harem e la fellineria minuta, con una stretta obbedienza all'igiene. Questa garantisce ■■■ il, dalla pellicola così pulita che par velluto, in un'aria così regolata che la puoi respirare d'estate, forma una famigliola perfetta: così perfetta da superare in pregio la razza svizzera da cui proviene. Tre o quattro esemplari arrivati dall'estero or non è molto, avviliti dal paragone, se ne stanno in un angolo, ruminando senz'appetito.

Ma che cos'avviene? Ludi, toro modello, scuote il casseggiato con una serie di muggiti, riecheggiati in sordina da alcune mucche, le sue amiche più recenti. Le altre non gli badano. Ho forse lodato troppo presto il suo carattere dolce?

Un tradimento

No, no. La colpa è di Luigi. Per farmi vedere come si procede nel prendere il toro per il naso e ridurlo così un agnellino, si è comportato con lui come quando si accinge a guidarlo fuori verso l'amore. E lui, docile, s'è lasciato prendere per il naso. Forse sognava un'avventura fuori serie, un'eccezione alle regole dell'allevamento razionale che lo utilizza il mattino e la sera, soltanto, mentre la sua forza gli permetterebbe di saltare ogni due ore... E, invece, nulla. Nel muggito, con il rammarico, c'è un rimprovero all'amico traditore. Non dobbiamo dimenticare di dire che anche quest'amico, Luigi, ha i suoi premi. Vaccaro scelto, egli ama le bestie affidate alle sue cure, così come le ama il Triani, l'allevatore, premiato parecchie volte anche lui. Premi di cui vanno orgogliosi perchè il loro mestiere è difficile. E' persino difficilissimo mungere il latte, tant'è vero che in alcune zone esistono scuole annuali e biennali di mungitura.

Ma basta. Addio, Ludi. Vorrei accarezzare i tuoi piccoli corni e stringerti la coda perchè so che a giudicare il valore di un toro, i corni debbono essere come i tuoi, grossi corti e neri, la coda deve essere lunga e pelosa come la tua. Ma non oso e ti saluto con un cenno della mano, portando con me il dolce ricordo del tuo carattere. Tu forse ignori che l'uomo ha una costellazione intitolata al tuo nome: essa ha un po' la figura d'un toro e il suo occhio destro è la stella Aldebaran. Chi nasce sotto il suo segno ha il carattere lento ad arrabbiarsi, l'intelligenza costruttiva e paziente come te, Ludi.

Torniamo sul cortile. Primula non c'è. Le rondini sono partite. Soltanto uno stormo di oche si dà delle arie, forse conscie della loro importanza eccezionale. «Le bestiaccia» mi dice la signora Triani, parlando di chi si affaccia per comperarle e valgono già un duecentotrenta lire l'una perchè le oche, tutte, anche quelle che le comperano, non esulacono niente in fatto d'inflazione.

Antonio Antonucci

ALESSANDRIA

E' caduto dal salsio, ove si era recato per alcune incombenze, l'agricoltore Domenico Grimaldi di 38 anni, da Masio. Fratturandosi il cranio, il poveretto è morto sul colpo.

OTTOCENTO ROMANTICO
Lei: — Ah, cessate, per pietà... Non date a questo bimbo la possibilità di essere orfano di un padre!...

Il moribondo: — E no, il caffè no: mi basta una goccia prima di morire che non riesco più a chiudere occhio.
Il medico: — Ma avete provato a contare fino a mille?

DI NOTTE
— Sei impazzito? Perchè scassini la porta di casa tua?
— Capirai, ho messo un sacco di soldi da parte e so che in casa non c'è nessuno.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 23 Settembre 1942 - Anno XX - Num. 227

Il fucile e la forca contro i patrioti indiani

Esecuzioni sommarie ordinate dalle autorità inglesi - L'ultimo tragico bilancio delle repressioni: cinquanta impiccati e quarantacinque fucilati

Bangkok, 22 settembre.

«Radio India libera» comunica che il governo vicereale ha emanato un decreto col quale si nominano, nelle varie province, delle commissioni miste, composte di ufficiali dell'esercito e di funzionari di polizia, che avranno il diritto di procedere ad esecuzioni sommarie col solo obbligo di informarne, ad esecuzione avvenuta, i tribunali distrettuali.

«Questo provvedimento — continua «Radio India libera» — non ci può impressionare, perchè si contano ormai a centinaia i patrioti che sono stati assassinati senza processo. I nostri cuori non tremano. Il sangue dei martiri caduti sotto il piombo degli oppressori e le sofferenze di coloro che languono nelle carceri e nei campi di concentramento, ci spronano a proseguire la lotta ed affrontare qualsiasi sacrificio con saldo animo, fino a quando l'ultimo inglese non avrà abbandonato il sacro suolo della patria».

Si moltiplicano, frattanto, le manifestazioni ed i conflitti in tutta l'India. A Nuova Delhi un funzionario di polizia è stato inseguito da un gruppo di indiani e gettato in un pozzo. Un agente accorso per tentare di salvarlo è stato gravemente ferito. Ad Arrah, nella provincia di Bihar, sono stati arrestati tre indiani che avevano tentato di interrompere la linea ferroviaria. Lo stesso è stato condotto al posto di polizia ed ucciso a rivoltellate.

A Shahad, nella stessa provincia, la folla in tumulto ha aggredito un gruppo di poliziotti che aveva proceduto all'arresto di tre membri del Congresso. La folla è riuscita a strappare i tre arrestati dalle mani degli agenti. Nel distretto di Madura, nella provincia di Madras, quattro indiani sono stati condannati a quattro anni di carcere per avere partecipato a pubbliche manifestazioni.

Nel distretto di Malabar sono stati arrestati numerosi membri del partito del Congresso per aver svolto attività propagandistica in favore del movimento di disobbedienza civile. A Serampur, nel Bengala, in seguito a una perquisizione compiuta dalla polizia negli uffici del Congresso sono state arrestate undici persone. Nel distretto di Tacca, vari uffici sono stati attaccati dai dimostranti e saccheggiati. La scuola superiore di Madaripur è stata chiusa, perchè gli studenti avevano partecipato agli attacchi contro un posto di polizia. A Bombay, la polizia ha caricato la folla facendo largo uso del bastone piombato per disperderla. Cinque persone sono rimaste ferite in seguito all'esplosione di una bomba davanti alla Borsa del cotone.

I partigiani del Congresso arrestati tempo fa ad Ahmedabad, sono stati condannati a lunghe pene di prigione. Tutte le processioni religiose che si svolgono abitualmente a Poona, in occasione della festa del «Gambatti» sono state proibite. Ad Allahabad, sei giornali sono stati sospesi per la durata di un mese. Si apprende, inoltre, che nel distretto di Tinuli una colonna di alcune centinaia di persone ha attaccato una fabbrica per la lavorazione del sale. La truppa ha fatto fuoco sui rivoltosi, uccidendone tre e ferendone una dozzina. Anche un agente di polizia è rimasto ucciso e sei soldati sono stati feriti. Dimostrazioni contro le ammende sono avvenute a Calcutta, a Poona, a Karaci ed in altre località.

Il tenente generale sir Alan Hartley, vice-comandante supremo dell'esercito britannico in India ha annunciato al Consiglio di Stato, ossia alla Camera Alta, che 43 cosiddetti terroristi sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco, 50 impiccati e molti altri feriti durante le ultime operazioni di rastrellamento. Inoltre un migliaio di ribelli sono stati fatti prigionieri. Queste operazioni compiute in applicazione della legge marziale continuano. In certe regioni desertiche sono stati utilizzati dagli inglesi bombe incendiarie per distruggere le capanne e gli attendamenti dei ribelli. La difesa aerea dell'India è stata riorganizzata e rafforzata perchè si attende che con la fine del [illegible] cominci l'offensiva aerea. Si afferma che i giapponesi hanno aumentato il numero delle loro squadriglie ai confini fra la Birmania e l'Assam e lungo la costa birmana. L'Inghilterra ha mandato in India un certo numero di aviatori che già hanno preso parte alla difesa della Gran Bretagna. A Calcutta, a Madras e nelle altre città sono state postate batterie antiaeree e proiettori. Gli stabilimenti industriali delle province dell'Est sono stati muniti di postazioni d'artiglieria sui tetti. Tutti i piani per lo sgombero degli abitanti dei centri urbani sono già pronti. Un decreto infine stabilisce che tutte le vacche [illegible] in caso di allarme debbono essere legate nel termine di cinque minuti. I serpenti velenosi dei giardini zoologici sono stati uccisi e le gabbie dei leoni rafforzate.

Indiani e musulmani uniti per la lotta contro l'oppressore

Berlino, 22 settembre.

La comunità islamica di Berlino ha oggi organizzato alla Casa dell'aviatore una riunione per la lotta per la libertà arabo-indiana, cui hanno preso parte, oltre ai membri della colonia musulmana e indiana della città e ai numerosi invitati dei paesi dell'Asse e dei paesi amici e alleati, anche il Presidente dei ministri iracheno Rascid Alì el Kailani, il capo nazionalista Subhas Chandra Bose, il segretario di stato al Ministero degli esteri del Reich Keppler e il presidente della comunità islamica Habibur Rahman.

El Kailani e Bose hanno preso la parola affermando l'incrollabile volontà dei rispettivi popoli di battersi tenacemente fino alla completa liberazione dalla tirannide britannica e sottolineando la fierezza di questi popoli nel sapersi alleati delle potenze dell'Asse in questa loro dura lotta per l'indipendenza.

Il patriota Bose ha posto particolarmente in rilievo la vecchia comunanza di ideali e di interessi esistente tra indù e musulmani nelle lotte insieme combattute già nel secolo [illegible] contro il comune nemico, concludendo che è ovvio [illegible] prima cura di un'India libera debba essere quella di allacciare strette relazioni coi popoli islamici e in particolar modo con le nazioni arabe.

La riunione si è conclusa con l'approvazione all'unanimità della decisione di condurre indiani e arabi una lotta comune per un comune destino. La collettività islamica di Berlino sosterrà incondizionatamente la lotta degli arabi e degli indiani fino alla piena vittoria finale.

Franco presiede il Consiglio dei Ministri

Solenne conferma della continuità della politica spagnola

Madrid, 22 settembre.

Sull'importante consiglio dei Ministri che si è riunito sotto la presidenza del Generale Franco nei giorni di giovedì venerdì sabato e lunedì e che ha terminato i suoi lavori ieri sera, è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Nel campo internazionale il consiglio riafferma l'orientamento tenuto negli ultimi sei anni conforme allo spirito della nostra crociata nel senso anticomunista del movimento e vivente nell'imperativo del nuovo ordine europeo. Conferma la stretta amicizia della Spagna verso il Portogallo e la solidarietà storica della Spagna coi paesi ispano americani.

«Nel campo militare, la Spagna prosegue l'intensificazione ed il miglioramento della sua preparazione.

«Nel campo interno, in seguito ai recenti avvenimenti il governo è fermamente deciso a mantenere l'unità spirituale di tutti gli spagnoli, e ad imporre loro la più severa disciplina del rispetto della legge e delle autorità. Il governo soffocherà inesorabilmente sul nascere ogni tentativo di agitazione o di scissione e punirà ogni atto di violenza contrario alla potenza ed al prestigio dello stato».

(Stefani)

Mezzi corazzati italiani in movimento verso la zona d'impiego sul fronte egiziano. (R. G. Luce - Telefoto)

Ipocrisia e contraddizioni in un discorso di Halifax

Berlino, 22 settembre.

Il radio discorso diretto da Lord Halifax al popolo americano forma oggetto di un commento da parte della «Corrispondenza politico diplomatica» che rileva anzitutto l'ipocrisia e le contraddizioni di cui è piena l'allocuzione dell'ambasciatore britannico a Washington. «Dalle parole di Halifax — prosegue la nota diplomatica — risulta [illegible] in primo luogo la compattezza e l'entusiasmo dei popoli dell'Asse nella lotta che stanno sostenendo contro il comune nemico; una verità — sottolinea la Corrispondenza — che fino a ieri era stata affannosamente negata dalla propaganda avversaria. Secondo Halifax, i popoli anglosassoni [illegible] i quali sono ben lontani da dimostrare altrettanto entusiasmo e disciplina — dovrebbero attingere nuova fede dalla religione. Per questo, i valori dei civilizzati dovrebbero essere rinnovati e propagati il più largamente possibile fra le popolazioni angloamericane. La nota ufficiosa osserva che sarebbe interessante conoscere a questo proposito la reazione suscitata negli ambienti del Cremlino, alleato di Londra, dalle parole del «pio Halifax».

«Il diplomatico inglese — conclude ironicamente la Corrispondenza politico diplomatica — benchè maestro in dialettica da comizio, non si illuderà certo di far credere al popolo americano che le orde bolsceviche stiano ora combattendo per ripristinare la religione, riedificare le chiese e riconsacrare gli altari che Mosca ha distrutto e gettati nel fango della più brutale concezione materialistica che la storia ricordi».

Nuovo ricatto all'Argentina

Lisbona, 22 settembre.

Il Daily Mail pubblica che secondo informazioni che si dicono assunte da buona fonte a New York, le navi delle nazioni unite non trasporteranno più, per l'avvenire, carichi di merci destinati ai porti argentini e ciò in considerazione della penuria di tonnellaggio. Il foglio britannico lascia capire che, probabilmente, si tratta di un tentativo di pressione sull'Argentina, allo scopo di indurre quel paese ad abbandonare la sua politica di neutralità.

I conservatori inglesi turbati per la bolscevizzazione delle masse

Il crescente depauperamento delle riserve industriali ed umane della Russia sovietica

Ginevra, 22 settembre.

Il conflitto latente ormai da parecchio tempo tra il governo britannico e le masse operaie ha dato luogo recentemente a polemiche, come annuncia il corrispondente della *Suisse*. La situazione sul fronte orientale è ormai tale che si impone agli inglesi e li obbliga a prevedere la possibilità di dover far fronte da soli al peso delle armate dell'Asse e ciò naturalmente provoca un gran malcontento tra le masse operaie inglesi.

L'ambasciatore d'Inghilterra a Madrid, sir Samuel Hoare, ed il ministro della produzione Littleton, nei loro ultimi discorsi hanno affermato che bisogna agire rapidamente e che la Gran Bretagna non può permettersi il lusso di perdere un solo minuto. Littleton soprattutto ha insistito su questo tono ed ha domandato al paese di adottare la formula «oggi e non domani». Il *Daily Herald* ha risposto che pur approvando la sostanza delle affermazioni degli uomini responsabili inglesi, gli operai e la massa della popolazione potrebbero suggerire al governo di abbandonare la vecchia formula «il tempo lavora per noi», formula che si è dimostrata falsa, e che è ormai tempo che il governo inglese adatti il ritmo della produzione alle circostanze. Bisogna, conclude il *Daily Herald*, che il governo utilizzi più razionalmente gli armamenti se vuole che gli operai portino uno zelo maggiore nella produzione di guerra.

Mentre la situazione bellica ha raggiunto il punto culminante, i corrispondenti svizzeri da Londra ai giornali rilevano il riserbo di alcuni ambienti inglesi ed americani nei riguardi della Russia e del governo di Mosca. L'inquietudine dei conservatori inglesi è stata espressa da Samuel Hoare, ambasciatore britannico a Madrid, il quale durante il discorso pronunciato recentemente ha affermato che il prolungarsi della guerra comprometterebbe l'avvenire dell'Europa. Mentre gli ambienti conservatori inglesi sembrano estremamente inquieti di fronte al possibile pericolo di una diffusione delle dottrine bolsceviche, la maggior parte della stampa anglosassone si è rassegnata all'eventualità del crollo della resistenza sovietica e cerca di giustificare la carenza degli alleati nei riguardi della Russia.

Un commentatore radio newyorkese ha affermato che se la Gran Bretagna e gli Stati Uniti non hanno inviato dei rinforzi alla Russia ciò è dovuto a due circostanze: i Sovieti non amano che truppe straniere combattano su territorio russo e, inoltre, l'invio di formazioni aeree obbligherebbe i russi a creare delle installazioni senza poter assicurare il rifornimento di benzina necessario. A questa dichiarazione della radio americana, ha fatto eco l'articolo pubblicato dal *Daily Mail* nel quale l'articolista afferma che troppa gente ha contato sulla nazione russa e sul suo spazio, sulle riserve industriali sovietiche, sugli effettivi delle armate russe e sulle gravi perdite subite dai tedeschi. Niente di più falso poichè l'esperienza ha mostrato che l'armata russa non ha mai potuto riprendere ai tedeschi un qualunque punto di importanza vitale; ormai lo spazio di cui i russi dispongono è limitato e le armate sovietiche lottano alle porte di un immenso deserto. Per ciò che concerne le riserve industriali l'avvenire mostrerà che esse sono inutili se non si dispone della benzina necessaria. Le riserve di materiale umano della Russia, inoltre, non sono più quelle di una volta, poichè bisogna tener presente che l'Unione sovietica ha già perduto un terzo della sua popolazione e che oggi essa non costituisce che un blocco di 120 milioni di abitanti, molto inferiore a quello delle Potenze dell'Asse, a prescindere dal fatto che la Russia è obbligata a tenere delle riserve nella Siberia orientale per coprirsi dal lato giapponese. Infine le truppe tedesche ed alleate sono sempre all'offensiva su tutti i fronti, ciò che costituisce la migliore smentita contro coloro che da mesi parlano delle perdite subite dall'Asse.

(Stefani)

Il treno A.P.E.
Un messaggio al Duce

Roma, 22 settembre.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«*Nel momento in cui il treno A.P.E. parte per recare agli eroici nostri soldati sul fronte russo 50 mila doni del cuore pulsante della operosa Vostra Milano tutta protesa in opere di guerra le madri, le spose, i figli dei combattenti, le gerarchie, le Camicie Nere del Fascio primogenito ed il popolo elevano il proprio pensiero a Voi, Duce, nella certezza della immancabile vittoria.* — Vidussoni, *Segretario del Partito* - Tiengo, *Prefetto* - Ippolito, *Federale* - Gallarati Scotti, *Podestà*».

La mano d'opera per i lavori agricoli

Trasferimenti di lavoratori da provincia a provincia - Impiego di militari e di prigionieri - La G.I.L. fornirà 100 mila unità per la mano d'opera minorile

Roma, 22 settembre.

Sotto la presidenza del Sottosegretario Lombrassa, si è tenuta al Ministero delle Corporazioni una riunione per l'esame della distribuzione della mano d'opera in agricoltura in relazione ai piani di produzione agricola predisposti per l'annata 1942-43. Alla riunione hanno partecipato, in rappresentanza del Partito l'ispettore cons. naz. Balzarini e il vice-comandante generale della G.I.L. Sellani, i presidenti confederali Landi, Frattari e Bignardi e i rappresentanti del Ministero della Guerra, del Comando Supremo, del Ministero dell'Agricoltura e di quello delle Corporazioni.

Il Sottosegretario Lombrassa ha sottolineato la necessità di valutare preventivamente il fabbisogno della mano d'opera in ciascuna provincia per attuare un organico piano di impiego e di distribuzione ricorrendo a trasferimenti da altre province e a spostamenti di lavoratori dai settori produttivi che nell'attuale momento rivestono, per le necessità della Nazione in guerra importanza secondaria.

Anche per la prossima annata agraria, ad una parte delle esigenze della mano d'opera sarà provveduto, nei limiti delle esigenze belliche addestrative dei reparti, mediante l'impiego di militari in licenza e di militari in servizio di stanza nelle zone di impiego. Sarà intensificato l'impiego della mano d'opera femminile e, fra l'altro, utilizzata in massa la maestranza resa libera dal provvedimento in corso per la fissazione degli orari degli stabilimenti tessili a 32 ore settimanali.

Inoltre, nelle lavorazioni che richiedono l'impiego di mano d'opera minorile, sarà provveduto con apposite formazioni predisposte dalla G.I.L. con propria organizzazione logistica, le quali potranno fornire un contingente totale di circa 100 mila unità. E' infine prevista una più larga utilizzazione dei prigionieri di guerra, il cui impiego sarà organicamente disciplinato dal Ministero delle Corporazioni d'intesa con gli enti militari interessati.

Alla fine della riunione, in cui sono stati largamente esaminati e discussi i vari aspetti del complesso problema, il Sottosegretario Lombrassa ha messo in rilievo che la mobilitazione attraverso il servizio del lavoro di tutte le forze disponibili e comunque utilizzabili per l'agricoltura, come per tutti gli altri settori dell'economia di guerra che presentano un apporto diretto fra mano d'opera e produzione, impegna tutti i cittadini senza distinzioni di età, di sesso o di classe sociale, per le supreme esigenze della Nazione in armi.

La chiusura del Convegno di studi alfieriani

La parola dei consiglieri nazionali Balzarini e Buronzo - Le classifiche - Ardenti acclamazioni al Duce

Asti, 22 settembre.

Il Convegno nazionale universitario di studi alfieriani si è chiuso oggi con la celebrazione del Poeta, fatta, dinanzi al Prefetto, a tutte le autorità e a gran folla di popolo, da Vincenzo Buronzo e con le ispirate parole rivolte ai giovani dal rappresentante dell'Eccellenza Vidussoni, l'ispettore del Partito Renato Balzarini. Questi ha esaltato con incisiva, trascinante eloquenza, la virtù del volere, retaggio spirituale del Grande astese, norma di vita per i giovani del Littorio. Alla sua volta il prof. Buronzo, lumeggiando i risultati del raduno, ha detto che esso ha dimostrato come l'Alfieri, vivissimo pur oggi, sia alle generazioni nuove come fu alle passate e sarà alle future, espressione ammonitoria di dignità di vita, purezza di carattere, operante amor di Patria, esempio di combattente instancabile e ardimentoso al servizio degli ideali che sono la ragione più alta e verace della vita.

Entrambi hanno esaltato la missione storica della Patria fascista che, conduttrice di civiltà, voce suprema della civiltà del mondo, combatte e vince per la libertà e la potenza del popolo italiano che grandeggia oggi come il Vate previde e volle e sotto la guida del genio Mussoliniano costruisce col proprio sangue, attraverso la certissima, veniente vittoria, il suo più grande domani. Ardenti acclamazioni, fervidissimi applausi, hanno accolto le parole degli oratori, salutate infine da appassionate invocazioni al Duce, Maestro e Condottiero del popolo in armi.

Il consigliere Balzarini ha poi annunciato, fra attestazioni di profondo consentimento e di vivo plauso da parte del pubblico, che egli recherà al Segretario Vidussoni i risultati del Convegno, documentazione precisa e suadente del temprato valore spirituale e culturale dei goliardi fascisti d'Italia.

Sono poi stati distribuiti i premi e i diplomi ai giovani risultati vincitori del Concorso sul tema politico. Il tema, diviso in due sottotemi: «Il popolo nell'Alfieri» e «Il valore del Misogallo», aveva dato luogo, attraverso una vivace interessantissima discussione avvenuta nel mattino, a limpide dichiarazioni da parte dei candidati sul portato rivoluzionario dell'azione artistica e politica alfieriana che, nella vaticinata lotta contro la prepotenza stolida, presuntuosa e [illegible] spesso vile dei francesi, aveva indicato agli italiani un ancor oggi attuale fra gli altri obiettivi di combattimento.

La Commissione giudicatrice — nominata dal Segretario del Partito, presieduta come si sa dal consigliere Vincenzo Buronzo e composta dai professori Carlo Antonio Avenati per l'Istituto nazionale di Cultura fascista, Nino Sammartano per il Ministero della Cultura popolare, Giovanni Nencioni per il Ministero dell'Educazione nazionale, Pietro Cattani segretario del Centro nazionale alfieriano e dott. Giulio Montani addetto culturale del Guf —, ha significato il suo vivo compiacimento per i fecondi risultati del Convegno ed ha proclamato le seguenti classifiche.

Graduatoria individuale del Convegno di studi politici:

1. Molteni Franco (Guf Napoli); 2. Volpi Mario (Guf Padova); 3. Casini Tommaso (Guf Bologna); 4. Romano Ruggero (Guf Napoli); 5. Daprato Angelo (Guf Pisa); 6. Santagati Orazio (Guf Catania); 7. Oggiani Giuseppe (Guf Taranto); 8. Papini Ideale (Guf Pistoia); 9. Auricchio Giuseppe (Guf Asti); 10. Afeltra Gaetano (Guf Catanzaro).

Al primo classificato è stato consegnato un premio in denaro di lire 1200, al secondo di lire 900, al terzo di lire 700, al quarto di lire 500, al quinto di lire 300. A tutti e dieci i vincitori, il Centro offrirà l'opera «Omnia» di Alfieri, pubblicata a cura del Centro alfieriano medesimo.

La Commissione ha inoltre segnalato i seguenti goliardi: Furlani Silvio (Guf Pisa), Cingano Francesco (Guf Padova). I primi tre posti nella classifica generale per Guf del raduno, sono occupati dai seguenti Guf: 1) Napoli; 2) Bologna; 3) Genova a pari punti con Pisa.

Il primo posto nella classifica parziale dei Guf provinciali è tenuto dal Gruppo universitario fascista di Asti.

L'Ispettore del Partito Balzarini ha espresso al Federale di Asti, al segretario del Guf dott. Barolo e al Segretario reggente ing. Claventi, come pure alla Segretaria del Guf femminile astigiano, il suo più vivo plauso per la perfetta organizzazione del raduno.

Direttive per il nuovo anno scolastico

Apertura il 1° ottobre - Vacanze invernali e lavoro - I primi licenziati della scuola media - Il contributo alla vittoria

Roma, 22 settembre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inviato ai R. Provveditori agli studi e ai Presidenti degli Istituti d'istruzione artistica una circolare contenente direttive per l'attività della Scuola nell'anno 1942.

La cerimonia inaugurale avrà luogo in tutte le sedi e per ogni ordine e grado di scuola, fatta eccezione per quelle dell'Ordine universitario, nel mattino del 1° ottobre e sarà sobria ed austera come l'ora impone. Alle manifestazioni dovranno partecipare, oltre il corpo insegnante e gli alunni al completo, anche le famiglie di questi ultimi.

Nel pomeriggio avranno luogo, a cura dei singoli Comandi federali della G.I.L., le cerimonie della Leva fascista: attuandosi in tal modo anche per il nuovo anno il significativo abbinamento delle due manifestazioni, che comprova la strettissima unione della Scuola e della G.I.L. per l'educazione integrale delle nuove generazioni.

Nella circolare il Ministro dispone che durante il periodo delle vacanze invernali gli insegnanti resteranno in sede a disposizione dei singoli capi di Istituto e delle locali gerarchie della G.I.L. per i bisogni della Scuola e del Partito, la cui attività non rimarrà sospesa nel periodo stesso.

I due mesi di vacanze costituiscono una sospensione delle lezioni, non una sospensione della vita scolastica. Ne consegue che agli alunni saranno assegnati dei compiti opportunamente scelti e dosati dagli insegnanti, in modo che essi non perdano il necessario contatto con le varie discipline. D'altra parte gli insegnanti cercheranno di alleggerire, in quanto possibile, i programmi d'insegnamento in relazione all'accorciamento, sia pur minimo nel suo complesso, dell'anno scolastico.

Direttive particolari vengono impartite dal Ministro per il prossimo anno scolastico che vede finalmente la Scuola media triennale funzionare nella sua integrità e staccarsi del tutto, per vivere la sua vita autonoma, dal ceppo dei vecchi istituti secondari di primo grado.

Presidi ed insegnanti dovranno pertanto mettersi in condizioni di orientare gli alunni licenziandi, come vuole la Carta della Scuola, additando loro, sulla base delle rispettive capacità e attitudini, il corso degli studi da seguire. A tal fine essi dovranno acquistare nel corso dell'anno scolastico una conoscenza sicura, approfondita, diretta degli istituti cui la Scuola media dà accesso, conoscenza che potranno raggiungere solo attraverso opportuni contatti ed incontri con i colleghi di tali istituti e nell'ambiente degli istituti medesimi. Il 1942-1943 è il quarto anno che vede il lavoro nella Scuola fascista: bisogna quindi — dice il Ministro — stringere i tempi, persuadersi che quello del lavoro è un problema centrale come quello della Scuola media da risolvere con grande serietà d'intenti anche se le attuali contingenze non consentono di approntare tutti i mezzi che sarebbero all'uopo necessari.

In un'altra circolare, avente per oggetto «La Scuola per la vittoria nel 1942-43» il Ministro dell'Educazione Nazionale ritiene opportuno fornire talune indicazioni sulle principali iniziative che dovranno essere attuate nelle scuole elementari, medie e superiori e in quelle dell'ordine artistico.

«Allo scopo di raccogliere una documentazione che testimoni uno degli aspetti più salienti della viva partecipazione della Scuola alla guerra, dispongo — è detto nella circolare — che ogni scuola dell'ordine medio, superiore e artistico e ogni direzione didattica iscriva in un apposito albo d'onore i nominativi degli insegnanti dell'Istituto o del Circolo didattico, di ruolo o non di ruolo, che servono in armi la Patria apponendovi man mano quelle annotazioni che si riterranno utili per il continuo aggiornamento dell'albo stesso. Particolare cura dovrà essere posta dagli insegnanti in favore di un'approfondita, vasta e vibrante opera intesa ad avvicinare ancor più lo spirito degli alunni alla grandezza, alla necessità e al carattere rivoluzionario di questa guerra.

«Una particolare opera di propaganda sarà quella di mantenere acceso nell'animo delle giovani generazioni lo spirito irredentistico per Nizza, la Corsica, Malta, Tunisia e per l'Impero e di dare particolare rilievo alla nostra posizione nel Mediterraneo».

La circolare pone in rilievo che un particolare aspetto dell'azione della scuola per la guerra è quello riguardante l'opera di assistenza alle famiglie dei combattenti e ai combattenti stessi.

Nelle scuole dei centri rurali sarà inoltre messo in particolare evidenza il dovere che hanno i produttori di conferire agli ammassi i prodotti soggetti a tale disciplina. Uno degli aspetti più salienti del contributo che la Scuola porta alla condotta della guerra è rappresentato dalla lavorazione degli indumenti per i combattenti e per i neonati appartenenti a famiglie in condizioni di particolare bisogno.

La circolare conclude: «Giudico superfluo significarvi la grandezza dell'opera che può essere svolta dalla Scuola e la necessità che tutti, dirigenti, insegnanti e alunni, si adoperino con sempre più vivo entusiasmo e con più grande fede per far sì che il contributo che le scolaresche d'Italia intendono offrire per la Vittoria riscuota ancora una volta l'ambito plauso del Duce, che segue la vita della scuola con quotidiana premura e con ferma fiducia».

NELLE SALOMONE

L'aerodromo di Guadalcanal conquistato dai giapponesi

Sciangai, 22 settembre.

Nella battaglia delle isole Salomone si apprende che la lotta sta per raggiungere il culmine. Le truppe americane si difendono disperatamente nell'ultima posizione che a loro è restata, quella di Guadalcanal.

Nelle alternative di attacchi e contrattacchi, la maggior parte delle forze del Tenno hanno continuato a migliorare le loro posizioni, avanzando ad occupar totalmente l'aerodromo di Guadalcanal. Si tratta di un campo d'aviazione di grande importanza, essendo l'unico aeroporto dell'isola.

Il Primo ministro della Nuova Zelanda, Peter Fraser, ha annunciato in modo poco ottimistico le impressioni della sua visita in America. Egli ha detto: «Vi è da noi piena comprensione che molto rimane da fare prima che la corrente volga in nostro favore. Gli americani hanno dovuto far fronte a molte difficoltà, nel passare dal regime di pace a quello di guerra».

Navi mercantili americane affondate nel Mediterraneo

Berna, 22 settembre.

(S.) Il Dipartimento della Marina di Washington comunica che due navi mercantili degli Stati Uniti sono andate perdute nel Mediterraneo ai primi del mese di agosto, durante un attacco di tre giorni, condotto dalle forze aereo-navali dell'Asse contro un convoglio destinato a Malta. Una delle due navi è stata silurata ed affondata di notte da un autocannotto silurante; l'altra è stata affondata dall'equipaggio dopo essere stata silurata. Quattro artiglieri della prima [illegible] stati uccisi.

Una fondazione Bruno Mussolini creata da Goering

L'edizione tedesca del «Parlo con Bruno» a favore degli orfani e delle vedove degli aviatori germanici

Berlino, 22 settembre.

E' stata messa in circolazione in Germania l'edizione tedesca del libro di Benito Mussolini «Parlo con Bruno» pubblicata a cura dell'«Essener Verlagsanstalt».

Come già è avvenuto per l'edizione italiana, anche questa in tedesco [illegible] è stata messa in vendita, ma viene data a coloro che fanno delle offerte volontarie a favore delle vedove e degli orfani degli aviatori germanici caduti.

Queste offerte andranno a costituire il patrimonio di una fondazione «Bruno Mussolini» testè creata dal Maresciallo del Reich, Goering, che ne ha assunto la presidenza.

Il Maresciallo del Reich Goering ha pure scritto, per l'edizione tedesca del libro, una vibrante prefazione.

Emendamenti alla legge sui Buoni speciali 3 %

Roma, 22 settembre.

Sarà discusso in questi giorni dalla Commissione di Finanza del Senato (relatore il sen. Carapelle) il disegno di legge per la conversione del R. Decreto Legge 21 maggio 1942 che autorizza la emissione di una serie speciale di Buoni del Tesoro al 3 per cento da collocarsi in occasione della costituzione e degli aumenti di capitale delle società per azioni.

Come è noto, il testo primitivo di questo Decreto Legge subì alcuni emendamenti in seno alla Commissione generale del bilancio della Camera. Tra l'altro questi Buoni, che nella dizione originale del progetto di legge erano novennali, nel nuovo testo sono quinquennali. Il loro rimborso, che era previsto entro il 1.o luglio 1951, è stato conseguentemente portato al 1.o luglio 1947. Inoltre, la nuova dizione prevede che gli interessi dei Buoni del Tesoro di cui sopra, possono essere distribuiti ai soci in aggiunta al limite massimo del dividendo ripartibile e in esenzione dell'imposta cedolare: comma che non esisteva nel primo testo del decreto legge.

Diciassette figli in ventidue anni di matrimonio

Roma, 22 settembre.

La coppia costituita dai coniugi Carmelo e Flavia Pace, rispettivamente di 40 e 39 anni, può vantare in 22 anni di matrimonio diciassette figli. In questi giorni i coniugi Pace hanno avuto allietata la loro casa dalla nascita del diciassettesimo figlio al quale è stato imposto il nome di Vittorio.

Il Papa riceverà domani la Duchessa Anna d'Aosta

Roma, 22 settembre.

(G. C.) - Giovedì 24 alle ore 11.30 il Papa riceverà in udienza solenne la Duchessa d'Aosta vedova con le figlie. L'udienza avrà luogo con lo stesso Protocollo adottato per quella della Duchessa d'Aosta Madre avvenuta il 17 marzo dello scorso anno. Il Cardinale Segretario di Stato Maglione tornerà a Roma da Casoria espressamente per la circostanza, e la Duchessa lo visiterà subito dopo l'udienza pontificia.

Il Podestà di Genova per l'austerità dei costumi

Genova, 22 settembre.

In una circolare indirizzata agli uffici dipendenti dall'amministrazione municipale, il podestà di Genova ha dato le seguenti disposizioni:

«Si ricorda a tutti i civici dipendenti che la Nazione è impegnata in una dura lotta e che i nostri valorosi combattenti si sacrificano gloriosamente sui vari fronti per conseguire la vittoria e per la grandezza della Patria. La vita morale e spirituale della Nazione deve essere intonata alle necessità particolari dell'attuale periodo bellico e tutti i civici dipendenti devono essere di esempio nell'austerità dei costumi e nel mantenere il decoro e la serietà che il momento esige. E' pertanto fatto assoluto divieto al personale femminile degli uffici e servizi municipali di usare vesti troppo succinte, di truccarsi nella capigliatura, nel viso, negli occhi, di laccarsi le unghie, di far uso di belletti e in genere di mostrarsi in servizio in abbigliamenti non confacenti alle esigenze delle attuali circostanze».

La grandine a Sanremo

I vetri delle serre in frantumi - Due feriti fra la popolazione - Migliaia di passeri uccisi

Sanremo, 22 settembre.

Dopo un lungo periodo di siccità, nelle prime ore di oggi s'è scatenato un violento temporale durato [illegible]. Oltre a una torrenziale pioggia è caduta la grandine, e i suoi chicchi, di non comune grossezza, hanno arrecato seri danni all'agricoltura locale. Numerosi orti e coltivazioni di verdura sono stati sconvolti, e hanno sofferto assai le piante da frutta e gli olivi. Fortunatamente la grandine ha colpito una limitata zona, risparmiando cioè la periferia. La grandinata ha avuto tale violenza che sono andati in frantumi centinaia di vetri delle serre e delle coltivazioni floricole. Si deplorano due feriti lievi. Numerose cantine sono state allagate. I grossi chicchi, caso davvero singolare, hanno provocato la morte di parecchie migliaia di passeri.

Furioso temporale a Genova

Genova, 22 settembre.

Preceduto da lampi e tuoni, stamane, verso le 4, s'è scatenato sulla nostra città un furioso temporale. L'acqua, che è caduta per alcune ore con estrema violenza, ha provocato qualche allagamento di negozi e magazzini siti nella parte bassa della città.

Un falso sacerdote segnalato in Lombardia

Si tratta di un truffatore

Milano, 22 settembre.

Un singolare tipo di lestofante si aggira da vario tempo in Lombardia, spacciandosi per teologo e, a volte, anche per prelato, assumendo il nome di don Luigi Ferretti e qualificandosi abusivamente per dottore.

La polizia, che è stata informata, ha iniziato attive ricerche dell'imbroglione sul conto del quale è giunta a stabilire che, dotato di una certa cultura e vantando aderenze, visitava di preferenza case religiose e parrocchie. Il sedicente prelato ha spinto la sua audacia truffaldina fino al punto di indossare indebitamente l'abito talare facendosi ospitare in istituti e tentando di partecipare a funzioni sacre, sempre per meglio riuscire nei suoi colpi ladreschi.

Intanto la Curia arcivescovile ha diramato una diffida ai parroci ed ai superiori delle case religiose.

NOTIZIARIO ITALIANO

BRINDISI

Schiacciato fra due respingenti, mentre in stazione eseguiva due vagoni, è stato il manovale Francesco Saverio D'Amato di Michele, di 33 anni, da Albano Lucania.

FIUME

Precipitando da una scala a pioli ha riportato la frattura della base cranica per cui è morto pochi istanti dopo, l'apprendista fattorino quindicenne Daniele Bradecich.

CRONACA

Missionario torinese in Cina morto a Sciangai

Da un telegramma inviato dal R. Console generale d'Italia in Sciangai, marchese Di Melito, alla famiglia, si è appreso che il missionario salesiano in Cina, Don Pietro Parisi è morto in Sciangai e che gli furono rese solenni onoranze funebri. Don Pietro Parisi, terminati i suoi studi a Torino, era partito per la Cina dove svolse una preziosa attività in diversi centri di missione. Il 24 settembre sarà celebrato nel suo paese natale solenne funerale di suffragio.

CINEMA e TEATRI

Sullo schermo: Avanti, c'è posto, di M. Bonnard.

Una commediola senza molte pretese e senza troppe finzioni che però ci rivela un nuovo attore, fin d'ora assai notevole. [illegible] Aldo Fabrizi [illegible]

m. g.

«La vena d'oro», di G. Zorzi al Carignano

Questa sera, con la ripresa de *La vena d'oro* di Guglielmo Zorzi, il Gruppo Artistico del Teatro Odeon di Milano si congeda dal nostro pubblico. [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA